

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

nell'area cimiteriale del comune di San Michele di Ganzaria si è perpetrato uno scempio del patrimonio del verde pubblico per l'abbattimento di sedici cipressi su ventitrè che delimitavano il sacro recinto;

la denuncia ad opera del gruppo consiliare di opposizione « Uniti per cambiare » ha avuto vasto eco nella stampa siciliana (« La Sicilia » del 15 luglio 1998 vi ha dedicato un ampio servizio);

secondo l'ineffabile giunta che amministra il comune, detto scempio (che tanto disdegno ha suscitato nella cittadinanza sammichelese), non avrebbe « né babbo, né mamma », ed il sindaco Aldo Saporito si è limitato a sporgere denuncia alla locale stazione dei carabinieri solo a seguito della formale protesta dei consiglieri di opposizione in data 30 giugno 1998;

secondo il sindaco dello stesso comune l'ordine di abbattimento dei 16 cipressi non sarebbe stato impartito né dall'ufficio tecnico né dall'ufficio agricoltura;

senonché secondo quanto sostenuto dai consiglieri dell'opposizione — l'invito del sindaco alla cittadinanza volta a far pervenire notizie sugli autori al comune o al locale comando stazione carabinieri avrebbe sì sortito nei cittadini spirito collaborativo per smascherare gli autori dello « scempio », ma gli stessi non troverebbero adeguato ascolto in quanto gli elementi in via di acquisizione indicherebbero in alcuno dei componenti della maggioranza o comunque nei silenzi di alcuno degli addetti comunali i responsabili dello « scempio » —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se ad opera di organi dello Stato o del corpo forestale siano in corso indagini volte ad appurare responsabilità amministrative e se siano in corso procedimenti giudiziari;

se nel comportamento del sindaco, oltretutto ufficiale del Governo e come tale sottoposto in via gerarchica del Governo, non emergano eventuali responsabilità.

(5-04987)

DUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da parte della comunità italiana residente in Cile giungono proteste nei confronti della compagnia aerea Alitalia che avrebbe soppresso il volo diretto settimanale con Santiago del Cile;

la notizia ha creato sconcerto nella nostra comunità italiana, in quanto sembra che i voli Alitalia arriveranno fino a Buenos Aires e che il collegamento con Santiago del Cile verrà garantito con voli Lan Chile, a seguito di un'apposita convenzione tra le due compagnie;

la decisione assunta dalla dirigenza Alitalia giunge a poco più di un anno dall'inizio del Giubileo del 2000, che porterà in Italia milioni di turisti e pellegrini da tutto il mondo, compresi i componenti delle nostre comunità di origine italiana del Sud America;

il Cile, dove vive una numerosa comunità di origine italiana, sarebbe l'unico paese del Sud America, non servito da un volo diretto per l'Italia;

ciò denoterebbe una perdita di immagine e di credibilità dell'Italia nei confronti del Cile e un'inversione di tendenza rispetto invece all'attenzione dimostrata dal nostro Governo (solo nell'ultimo anno due visite ufficiali, la prima nel luglio 1997 del vice Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Veltroni e quella del Presidente del Consiglio dei ministri Prodi nel

1998) e dagli imprenditori del nostro Paese sempre più presenti negli ultimi anni nel Paese sudamericano —:

quali azioni intenda intraprendere per venire incontro alle legittime richieste della nostra comunità italiana del Cile, penalizzata dalla decisione dell'Alitalia.

(5-04988)

CESETTI, GIACCO, GASPERONI, MARIANI, LUCIDI, DEDONI e BONITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più frequenti provvedimenti del tribunale per i minorenni delle Marche di Ancona nei confronti di minori che vengono « sottratti » al loro ambiente naturale ed ai loro affetti;

alcuni di questi provvedimenti hanno suscitato indignazione e preoccupazione nella pubblica opinione ed hanno avuto ampio risalto da parte degli organi di informazione sia a livello regionale che nazionale;

si segnalano in particolare i seguenti casi giudiziari che sono soprattutto casi umani di sconcertante drammaticità:

a) i primi giorni del mese di luglio la stampa locale ed il Tgr — cronaca regionale — riportano la triste vicenda di Valentina di anni cinque che vive con i nonni materni in quanto i genitori avrebbero problemi di tossicodipendenza. Valentina nelle prime ore del 28 maggio, mentre dorme nella propria cameretta, viene prelevata dai Carabinieri per essere accompagnata in un istituto religioso e ciò in esecuzione di un ordine emesso dal Tribunale per i minorenni delle Marche con l'evidente finalità dell'affido ad altra famiglia. I nonni impugnano il provvedimento dinanzi alla sezione minori della Corte di appello che su conforme parere del procuratore generale, annulla il provvedimento, dispone il ritorno di Valentina a casa dei nonni e dispone anche che i suoi genitori possano ivi incontrarla e intrattenersi con essa;

non vi è chi non veda come sia sconcertante non solo il provvedimento del tribunale minorile, ma soprattutto le modalità di esecuzione che rappresentano di fatto un vero e proprio atto di violenza. Come non è difficile immaginare cosa avrà provato la piccola nei quaranta giorni trascorsi lontano dalla sua casa e dai suoi affetti;

b) *Il Resto del Carlino* di martedì 7 luglio 1998 riporta il caso di due bambini di 10 e 7 anni che il tribunale civile, pronunciando la separazione tra i coniugi, aveva affidato alla madre consentendo al padre di tenerli con sé in alcuni giorni della settimana. Sembra che il padre, adducendo il rischio che la moglie di nazionalità slovena potesse portare all'estero i figli, si sia rivolto al tribunale per i minorenni delle Marche che nel giro di pochi giorni abbia tolto i figli alla madre affidandoli al padre. Addirittura sembra sia stata preclusa alla madre — che era stata ritenuta idonea a conseguire l'affidamento da un tribunale civile ordinario — ogni possibilità di avere un rapporto normale con i figli se è vero che il Tribunale minorile gli ha imposto di incontrarli solo nelle strutture della Asl ed alla presenza di un assistente sociale;

è sconcertante che il tribunale minorile sia potuto pervenire nel giro di pochi giorni ad una decisione drasticamente contrapposta a quella del giudice ordinario; è sconcertante la ritenuta contemporanea competenza di due uffici giudiziari per la medesima questione; è sconcertante come non ci si sia resi conto della violenza comunque perpetrata nei confronti di bambini « sballottati » senza il minimo ritengo;

c) la cronaca regionale de *Il Resto del Carlino* di venerdì 24 e lunedì 27 luglio 1998 riporta il caso di una bambina di nove anni, residente a Spinetoli, che il Tribunale per i minorenni delle Marche ha allontanato dalla madre — sembra per un lungo periodo, assoluto e totale — per affidarla al padre « genetico ». Contro il provvedimento tanto drastico quanto in-

giusto si sono mobilitati i genitori dei compagni di scuola della bambina e lo stesso sindaco del comune di Spinetoli che - resisi conto del dramma per la piccola - si sono recati in Ancona nella speranza di essere ricevuti dai giudici al fine di indurli a rivedere la decisione assunta;

d) Andrea Francesco di quattro anni con provvedimento del tribunale per i minorenni delle Marche dell'11 dicembre 1997 viene dichiarato adottabile con la prospettiva di restare per sempre con la famiglia affidataria. Anche in questo caso il bambino viene strappato ad una giovane madre;

probabilmente si sono verificati altri casi analoghi che non hanno avuto « l'onore » della cronaca;

appare di tutta evidenza la necessità di conoscere se nei casi indicati i provvedimenti del tribunale per i minorenni delle Marche siano stati adottati ed eseguiti nel rispetto di tutte le cautele necessarie trattandosi di bambini di tenera età in quanto da un primo, e necessariamente sommario, esame sembrano dei veri e propri atti di violenza con l'aggravante di essere stati commessi da un tribunale « In Nome del Popolo Italiano » -:

quale sia il giudizio del Ministro in relazione ai casi descritti in premessa e se intenda adottare eventuali iniziative e la natura delle stesse;

quali iniziative intenda adottare per superare la duplicità di giurisdizione in materia minorile per garantire il contraddittorio tra le parti; per conseguire una effettiva specializzazione dei giudici.

(5-04989)

FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE.
- Al Ministro per le politiche agricole. -
Per sapere - premesso che:

la cosiddetta riforma Fischler della cosiddetta « organizzazione comune del mercato vitivinicolo » (O.C.M.), entrerà in vigore il 1° agosto 2000;

da quel momento spetterà al mercato stabilire se la viticoltura di questo o quel paese - comunitario o terzo - potrà continuare a produrre il vino nel « nuovo regime » di libera concorrenza mondiale;

detto regime di competizione libera e globale si realizzerà in presenza di regole di produzione che non possono più essere diverse per ciascun concorrente;

in un mercato effettivamente « globalizzato » non è ammissibile:

a) un grado alcolico minimo pari a 5 gradi, subito per compiacere i paesi del nord Europa;

b) che l'utilizzo del saccarosio sia assentito in alcune regioni e nei paesi terzi e risulti, invece, penalmente rilevante in Italia;

c) che la distillazione dei sottoprodotti sia obbligatoria in alcune regioni e non in altre;

d) che alcune zone possano coltivare determinati vitigni più produttivi (ibridi) e altre no;

in assenza di sostanziali correttivi da apportare alla prospettata regolamentazione vitivinicola, risulterà ingiustamente penalizzata la viticoltura tradizionale mediterranea -:

quali iniziative intenda assumere al riguardo, per l'immediata eliminazione delle lamentate incongruenze. (5-04990)

GRAMAZIO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità. - Per sapere - premesso che:

la riforma del sistema di gestione delle Asl mira a rimuovere quella imponente serie di disfunzioni che avevano per lunghi anni caratterizzato il settore, privando i cittadini di precisi diritti di rango costituzionale;

tale riforma postula la scelta di manager altamente qualificati e, soprattutto,

ne esclude drasticamente la permanenza in servizio nel caso di gravi e reiterate dimostrazioni di incapacità;

infatti, non rimuovere prontamente quei direttori generali che, nel corso dell'attività abbiano consentito di riprodurre la situazione di diffuso disservizio che in precedenza contraddistingueva il settore, significherebbe tradire lo spirito della riforma del settore e, soprattutto, mancare a quel compito fondamentale di controllo che la stessa riforma vuole costantemente espletato;

l'interrogante ha l'obbligo istituzionale di denunciare che la gestione della Asl RM/E da parte del dottore Massimo Amadei si è venuta a caratterizzando per una serie di episodi certamente sintomatici della non adeguatezza a svolgere il delicato compito di direttore generale;

più volte gli organi di stampa hanno riportato l'eco di centinaia di proteste per l'assistenza domiciliare, per l'esenzione dai *tickets*, per la ristrutturazione dell'ospedale Santo Spirito e, più in generale, per un sostanziale malgoverno dell'azienda;

alla lunga lista di episodi sintomatici si è aggiunto, in questi giorni, un evento certamente grave, non solo per quanto concerne il rispetto delle regole di imparzialità, ma anche per ciò che riguarda la stessa funzionalità delle strutture aziendali;

in particolare, risulta che l'appalto del servizio di pulizie, chiaramente strategico in un settore nel quale è coinvolto il diritto alla salute dei pazienti, sarebbe stato affidato in palese violazione della disciplina della materia, con conseguenze, appunto, ben più rilevanti della mera, e peraltro già sintomatica, illegittimità di relativi atti;

ancor più in particolare, è avvenuto che, attraverso l'utilizzo secondo l'interrogante palesemente strumentale e deviato del procedimento di verifica di congruità delle offerte, il contraente sarebbe stato designato al di fuori delle regole di imparzialità;

l'impresa « prescelta », con comportamento dell'azienda apertamente discriminatorio rispetto agli altri partecipanti, sarebbe stata addirittura abilitata a derogare alle vigenti ed inderogabili tabelle del costo del personale;

invero, tale impresa, pur di sottrarsi alla doverosa sicura esclusione dall'aggiudicazione, avrebbe eluso, con il bene placido dell'azienda, il disposto della vigente tabella dei costi del personale ed ha fornito, in luogo dei dati imposti da questa tabella, dati individuati a proprio piacimento, come tali non idonei a garantire sia il rispetto dei diritti dei lavoratori, sia la funzionalità del delicato servizio considerato;

come detto, tale comportamento della parte privata, è stato avallato dall'azienda con motivazioni secondo l'interrogante palesemente pretestuose e, quantomeno, sospette, dal momento che un analogo scostamento dalle citate tabelle dei costi del personale era stato radicalmente escluso, nell'ambito della medesima gara, nei confronti di un altro concorrente;

come era agevole presagire, l'anomala conduzione del procedimento si è risolta in grave pregiudizio per i livelli di occupazione, atteso che ben diciotto unità lavorative sono rimaste destinatarie di provvedimenti di licenziamento;

ciò ha provocato la comprensibile reazione delle organizzazioni sindacali, le quali, a tutela dei diritti dei propri rappresentanti, hanno dato corso ad una astensione dal lavoro, con intuitive ripercussioni sulla funzionalità del servizio e, quindi, sul diritto alla salute degli utenti;

il contesto fin qui rappresentato concorre a descrivere uno scenario di profondo disservizio dell'azienda e, quindi, a caratterizzare una situazione al ricorrere della quale la legge impone, quale preciso dovere istituzionale, di chiedere un pronto e tempestivo intervento che valga a ripristinare il rispetto della riforma del settore

dell'assistenza sanitaria e, con essa, i diritti dei cittadini -:

quali iniziative si intendano intraprendere perché le descritte situazioni di pregiudizio siano rimosse. (5-04991)

ALBONI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

sul territorio comunale di Barlassina, in via Verga, è intenzione dell'attuale amministrazione insediare un impianto di betonaggio della società « Monvil Beton » ora attiva nel comune di Meda;

la produzione attuale dell'impianto è di circa cinquecento metri cubi al giorno;

la portata di ogni autobetoniera è di metri cubi sette; per distribuire la produzione giornaliera sono necessari settantadue viaggi;

poiché nel territorio comunale di Barlassina non vi sono cave, l'impianto di betonaggio per alimentarlo necessiterà di trentatré viaggi di sabbia e ghiaia e con circa cinque viaggi di cemento;

a pieno carico ogni autobetoniera trasporta circa 380 quintali;

il movimento di mezzi pesanti provoca rallentamenti del traffico, soprattutto su aree con numerosi incroci tra strade secondarie di ridotta carreggiata ed assenza di strade principali a scorrimento veloce ed a più corsie;

gli incidenti stradali causati da autobetoniere sono molto frequenti; il trasporto di carichi elevati in movimento rotatorio e con un baricentro elevato provoca instabilità nel mezzo e difficoltà nella guida dello stesso. I ribaltamenti sono all'ordine del giorno e, nella migliore delle ipotesi, non causando vittime, provocano il cedimento della banchina stradale;

durante il trasporto le autobetoniere hanno perdite di materiale o di acqua di impasto, comunque ricca di cemento; tutto ciò provoca danni al manto stradale, e alla rete fognaria;

per la comunità di Barlassina non esiste alcun vantaggio dall'insediamento della Monvil Beton in quanto si tratta esclusivamente di un trasferimento di impianto;

il territorio di Barlassina è prettamente residenziale, con attività artigianale dominante. Più precisamente l'area individuata ha sì destinazione industriale, ma con superficie estremamente limitata e con attività non inquinanti. Notevole è la vicinanza con il Parco delle Groane e con il Circolo del golf e con gli insediamenti residenziali esistenti e di prossima realizzazione;

dal 25 settembre 1997 al 2 luglio 1998 un *iter* più che mai confuso, e a volte contraddittorio, ha caratterizzato questa pratica presso il comune di Barlassina;

il comune di Meda ha ottenuto lo smantellamento dell'impianto di betonaggio della società Monvil Beton solo dopo tre anni di contenzioso con l'azienda -:

se risponda al vero che nella fase di composizione delle miscele, di carico nelle autobetoniere e di insilaggio del cemento, nonostante la presenza di appositi sistemi di abbattimento delle stesse, si producano quantitativi elevati di polveri prevalentemente di composizione cementizia tali da creare un rilevante tasso di inquinamento atmosferico;

se lo scarico del cemento nei silos, che avviene grazie ad enormi compressori montati sugli autoarticolati adibiti al trasporto dello stesso, è ulteriore fonte di inquinamento acustico;

se risponda al vero che le acque di miscelazione per la produzione del calcestruzzo, di lavaggio autobetoniere e di pulizia dei piazzali dichiarate « acque di riciclo » verranno riutilizzate solo in minima parte e che la maggior quantità verrà smaltita nella rete fognaria, producendo l'inquinamento della falda e occlusioni nelle tubazioni di scarico;

come intenda attivarsi il Ministro interrogato per evitare i numerosi rischi di

inquinamento sopra citati, evitando così il duro scontro tra la cittadinanza e l'amministrazione, che ha permesso ciò. (5-04992)

CONTENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i tagli previsti dal ministero della pubblica istruzione avrebbero portato ad una riduzione del personale occupato presso la scuola elementare del comune di Erto e Casso (Pordenone), assegnando uno dei tre docenti, ora ivi impiegati, ad un'altra sede;

il comune di Erto e Casso, quasi completamente ricostruito dopo il disastro del Vajont del 9 ottobre 1963, sorge in un'area di montagna difficilmente raggiungibile dal fronte pordenonese in occasione di condizioni atmosferiche proibitive, e distante dal comune di Longarone (Belluno) una quindicina di chilometri; la riduzione degli insegnanti, la conseguente probabile paventata chiusura della scuola elementare, imporrebbero a genitori e alunni gravi disagi;

l'eventuale chiusura della scuola, infatti, costringerebbe i bambini ed i loro genitori a lunghi e difficoltosi trasferimenti quotidiani da Erto verso comune di Longarone (Belluno) o verso quello di Claut (Pordenone);

i genitori hanno espresso la loro perplessità e preoccupazione in una lettera del 6 giugno 1998, inviata al Sottosegretario Nadia Masini, al dirigente dottor Paradisi ed agli organi scolastici della provincia di Pordenone, nella quale hanno chiesto una maggiore attenzione del ministero alle sopra citate problematiche che i residenti delle comunità montane devono affrontare ogni giorno —:

se sia a conoscenza dei tagli previsti alla scuola elementare di Erto e Casso (Pordenone);

se tale riduzione di personale sia da considerarsi oramai definitiva o se, invece, si possa ancora evitare una situazione i cui

effetti per la popolazione sarebbero alquanto gravosi;

quali siano i motivi che avrebbero indotto tale riduzione e in base a quali criteri essa verrebbe operata;

quale risposta intenda fornire, qualora non vi abbia già provveduto, alla lettera del 6 giugno 1998 dei genitori degli alunni della scuola elementare di Erto e Casso;

se non ritenga opportuno che i tagli strutturali debbano essere effettuati con maggiore accortezza, al fine di evitare inutili e dannosi disagi proprio a coloro che già si trovano in aree geograficamente decentrate e che, attraverso provvedimenti di questo genere, vedrebbero minacciato un diritto fondamentale quale quello all'istruzione. (5-04993)

OLIVIERI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un duplice episodio di violenza riguardante lo spaccio di cocaina e dei maltrattamenti ad agenti di polizia ha creato notevole preoccupazione e accese discussioni in Alto Adige la scorsa settimana. In particolare hanno fatto discutere e suscitato interventi, sia da parte delle istituzioni che delle forze politiche, le scarcerazioni dell'extracomunitario Ali Touba, immigrato nordafricano privo di documenti e che per questo motivo non può essere espulso;

a distanza di sedici ore, dopo essere stato arrestato per spaccio di cocaina a Merano e subito rilasciato, Ali Touba è tornato per una seconda volta a malmenare e maltrattare degli agenti di polizia il giorno dopo la sua scarcerazione. In questo secondo episodio, avvenuto in seguito a minacce ai clienti di un bar, Ali Touba ha inferto agli agenti di polizia lesioni e ferite per le quali si è reso necessario l'ospedale —:

se non ritengano che sia importante e necessario che le indagini facciano luce su quanto accaduto pur ribadendo la va-

lità dei principi della legge riguardante i reati minori;

se non reputino che sia indispensabile che vengano al più presto accertate le responsabilità e presi i dovuti provvedimenti affinché episodi simili non abbiano a ripetersi in futuro;

se non credano che episodi di questo tipo vadano accuratamente evitati e non debbano ripetersi, rendendo oggettivamente difficile la realizzazione di quella

politica della convivenza, dell'integrazione e solidarietà che faticosamente le associazioni di volontariato e le organizzazioni dei cittadini extracomunitari stanno cercando di realizzare;

se non ritengano che il massimo rigore garantisca, oltre che la salvaguardia della sicurezza dei cittadini, anche lo sviluppo della solidarietà sociale ed eviti facili ed inopportune strumentalizzazioni.

(5-04994)